

## ALTRO CHE SOLIDARIETÀ

# E le Regioni rosse scaricano i disperati

di **Maurizio Caverzan**

Il caos immigrazione ha ribaltato la politica di casa nostra. Così il ministro dell'Interno Roberto Maroni, leghista intransigente, mostra il suo volto più umano e ammonisce le Regioni: «Nessuno si tiri fuori da questa emergenza». Parallelamente, i governatori sinceramente democratici mostrano dubbi, storcono il naso o chiudono le porte. Vendola, Errani, la portavoce Onu Boldrini: tutti pongono paletti, criticano il governo e poi non vogliono né profughi né clandestini nelle tendopoli dei loro territori. Ma se fossero stati amministratori leghisti e del Pdl a «respingerli»? C'è da giurare che le accuse di razzismo si sarebbero sprecate.

a pagina 4

e un'intervista all'ex sottosegretario

**Alfredo Mantovano** a pagina 4

# Maroni accoglie i profughi e le Regioni rosse li scaricano

di **Maurizio Caverzan**

■ Fosse accaduto il contrario, apriti cielo. E, soprattutto, chiuditi dialogo. Se, in prima fila contro le tendopoli che dovrebbero ospitare gli immigrati in fuga dal Nordafrica, anziché Vendola e Chiamparino ci fossero Tosi e Cota, provate a pensare che cosa sarebbe successo. Dagli ai razzisti. Ecco i soliti leghisti xenofobi. Ecco i liberali egoisti, incapaci di solidarietà. Invece no, viviamo in pieno ribaltone. Politico, culturale e sociale. Una situazione inedita, un capovolgimento impreveduto. Come se Travaglio criticasse un magistrato. Se Fabrizio Corona rispettasse i limiti di velocità. Se Fini tenesse fede alla parola data.

«Nessuno può tirarsi fuori da questa emergenza», è sbottato l'altro giorno Roberto Maroni (*nella foto*) di fronte alle rigidità delle Regioni. «Gli atteggiamenti di rifiuto che sorgono ovunque si individuino un luogo per i clandestini non possono essere giustificati». Niente da fare. I più contrari all'accoglienza di tunisini e libici sono sindaci e governatori democratici. O anche quelli come Formigoni dai quali, per il loro retro-

terra culturale, ti aspetteresti un pizzico di magnanimità in più. Tutto sbagliato, tutto capovolto. La Lega e Bossi aprono le braccia agli immigrati? Vendola accende il semaforo. Rosso, ovviamente.

Del resto, è già da qualche settimana che i punti cardinali della nostra politichetta hanno perso la bussola. Prendiamo la crisi con la Libia. A sinistra c'erano una vol-





ta pacifismo e bandiere arcobaleno. Ora i guerrafondai sono nel Pd. Invece di esibire la testa ornata dall'ulivo della pace, Veltroni e Franceschini marciano impettiti col giubbotto antiproiettile. Nel centrodestra invece, dalla Lega al premier, c'è un'aria vagamente amletica. Strisciano dubbi e perplessità: siamo sicuri che le maniere forti siano le più efficaci per disinnescare Gheddafi? Non è meglio seguire la strada della diplomazia?

Ieri, sul capitolino immigrati, è andata in scena la seconda puntata del mondo alla rovescia. Dopo la riunione della «cabina di regia» tra rappresentanti del governo e degli enti locali, si è capito subito che il film era venuto male. Anzi, che forse bisognerà riscrivere la sceneggiatura da capo (ci si rivede martedì, dopo la missione in Tunisia di Berlusconi). E appena usciti dal set, personaggi e interpreti hanno motivato i loro *niet*. Vasco Errani, capo della Conferenza delle Regioni e numero uno dell'Emilia Romagna: «No a situazioni di ingestibilità per quanto riguarda l'emergenza umanitaria che stiamo affrontando». Vendola: «È necessario evitare la concentrazione degli immigrati in pochi luoghi come ad esempio le tendopoli». Chiam-



parino: «Bisogna capire se si tratta di persone che vengono considerate rifugiati oppure clandestini». Laura Boldrini (portavoce dell'Onu per i rifugiati), solitamente buonista: «Esistono i migranti irregolari e i richiedenti asilo. Occorre fare chiarezza anche nel linguaggio». Insomma, un groviglio di condizioni. Di se e di ma che non t'aspetti, proprio dai teorici della tolleranza, dagli ideologi della *fraternité*. Quando la crisi è vicina, anzi è

in casa, devi mostrare le carte. E se bluffavi è un guaio. Sembra sia proprio questo il caso. Perché non puoi ripetere ai quattro venti di amare l'umanità intera e metterti a fare calcoli quando c'è da fare qualcosa di concreto per un suo rappresentante che è qui davanti.

Eppure, il piano approntato dal go-

verno sembrava chiaro. Evacuare Lampedusa, trasferendo i migranti nelle tendopoli distribuite sul territorio nazionale. Da lì, una volta proceduto all'identificazione, effettuare i rimpatri dei clandestini e accogliere profughi e richiedenti asilo. Tutto bene? No, signore.

Presto si vota in tante città importanti. Chissà come reagirebbero gli elettori. Così l'emergenza umanitaria può attendere, ripassi dopo le elezioni.

